GRAMMATICA ITALIANA - SOLUZIONI E COMMENTI

1 Risposta: **C**. La risposta **A** è completamente errata in quanto non prevede l'uso di nessuna preposizione che è, in grammatica, una parte invariabile del discorso che serve a creare un legame fra le parole e le frasi. Se uniscono due parole servono a introduzione dei complementi. Sono normalmente considerate come preposizioni in italiano di, a, da, in, con, su, per, tra, fra (dette preposizioni semplici); anche degli avverbi come sopra e sotto possono fare da preposizioni in alcuni casi. Le preposizioni possono anche essere unite agli articoli determinativi, e formare le preposizioni articolate. Non tutte le combinazioni tra preposizione e articolo sono ammesse; nel nostro caso si tratta quindi di scegliere fra la risposta **B**, **C**, **D**, **E**, che utilizzano delle preposizioni: nel caso specifico davanti implica un complemento di luogo che va introdotto con la preposizione **A**.

2 Risposta: **A**. La prole è un nome singolare che non ha il suo corrispettivo plurale e che quindi viene considerato un nome difettivo, cioè che ''difetta'' di una forma in base al numero. Gli altri nomi hanno un corrispettivo plurale: strateghi, buoi, duchi, segretari.

3 Risposta: **B**. Gruppo di estremisti religiosi, sostengono la necessità di somministrare un nuovo battesimo, negando ogni validità al battesimo dei fanciulli; sostengono un Cristianesimo rigorosamente etico.

4 Risposta: **E**. Clinicamente la bulimia è denotata da episodi in cui il soggetto sente un bisogno impulsivo di assumere spropositate quantità di cibo, correlati da una spiacevole sensazione di non essere capace di controllare il proprio comportamento.

5 Risposta: **A**. Il termine può avere sia funzione di aggettivo sia di sostantivo e ha come definizione: che conduce vita onesta e irreprensibile, moralmente integro. Per esempio una vita proba, un probo cittadino.

6 Risposta: **A**. Infatti indica la finalità dello studio.

7 Risposta: **A**. La principale è ''il soldato affermava'' in quanto contiene il soggetto dell'intera frase.

8 Risposta: **C**. Il termine, utilizzato principalmente come aggettivo, ha il significato di meno denso, per esempio aria rarefatta e viene di solito associato al tenore di un gas.

9 Risposta: **C**. I nomi comuni concreti che vengono usati per designare persone, animali o cose percepibili con i cinque sensi. I nomi comuni astratti invece sono quelli che usiamo per designare entità accessibili solamente al nostro spirito e al nostro pensiero come fede, giustizia, cattiveria, bontà, bellezza ecc.

10 Risposta: **B**. Il passato remoto è una forma verbale del modo indicativo. Rispetto all'imperfetto, il passato remoto si distingue per l'aspetto perfettivo che lo caratterizza. Normalmente, il passato remoto viene usato per indicare avvenimenti considerati come compiuti in un passato considerato come lontano e genericamente terminata. Il passato remoto si coniuga sostituendo le desinenze dell'infinito con quelle previste nel sistema verbale italiano per il presente nelle tre coniugazioni: desinenza -are: giocai, giocasti, giocò, giocammo, giocaste, giocarono; desinenza -ere: tolsi, togliesti, tolse, togliemmo, toglieste, tolsero; desinenza -iri: dormii, dormisti, dormì, dormimmo, dormiste, dormirono.

11 Risposta: **D**. Vacuo nella lingua italiana è un aggettivo che significa letteralmente vuoto, privo, mancante; in senso figurato: privo di idee, di contenuti, di sentimenti: discorsi vacui; persona vacua, mente vacua, sguardo vacuo, inespressivo. Senza nulla, a mani vuote; nel diritto: privato di ogni diritto nei riguardi di un determinato bene. Può anche essere riferito a una sfera di potere: senza chi vi eserciti un potere, vacante. Dal latino *vacuum*, esso viene utilizzato spesso dal 1300.

12 Risposta: **D**. In linguistica e in grammatica, il pronome o sostituente è una parte del discorso che si usa per sostituire una parte del testo precedente o successivo oppure per riferirsi a un elemento del contesto in cui si svolge il discorso. Di conseguenza per interpretare un pronome occorre fare riferimento rispettivamente al cotesto (o contesto linguistico) o al contesto. In tutte le lingue i pronomi esistono in un numero limitato (quella dei pronomi è cioè una classe chiusa). Il pronome può sostituire anche altre parti del discorso.

13 Risposta: **A**. Il participio, modo di un verbo, ha due tempi, il presente e il passato. Tra i due è di importanza fondamentale il participio passato, per esempio: volato, cantato, guardato ecc. Mentre il participio presente viene utilizzato meno, esempio: vedente, credente, ecc. Il participio è un modo che in lingua italiana dà luogo alle voci verbali più vicine alle categorie di aggettivo e sostantivo. Il participio

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A.

passato viene usato soprattutto per la formazione dei tempi composti come il passato prossimo o il trapassato prossimo, in combinazione con gli ausiliari essere e avere. Il participio passato si forma sostituendo la desinenza del modo infinito con quella propria del participio passato: -ato, -uto, -ito, giocato, battuto, agito. Il participio ha bisogno, come l'aggettivo, di concordare con il soggetto in genere e numero.

14 Risposta: **C**. La prima è la principale, la seconda è la oggettiva e la terza la relativa.

15 Risposta: **B**. Il deismo è un fenomeno integrato all'Illuminismo, esso sostiene una religione laica e razionale, spogliata dai dogmi della rivelazione e capace di dare vita a una morale naturale e laica. Voltaire fu uno dei maggiori sostenitori del ''deismo''. La nostra ragione può giungere ad ammettere solo l'esistenza di un Dio. Partendo dall'esistenza di un mondo ordinato, deve pur esistere il suo creatore. Null'altro la ragione può ammettere, questa è l'essenza del deismo che è religione razionale e universale: razionale, perché fondata solo su ciò che la ragione riesce a dimostrare, universale, perché condivisibile da tutti gli esseri umani (proprio perché razionale). La fede e le religioni positive sono, allora, mere superstizioni.

16 Risposta: **A**. La proposizione concessiva esprime una concessione, indica cioè che una cosa, sia o non sia vera, non ha effetto su un'altra. Si tratta normalmente di una frase subordinata introdotta da congiunzioni come malgrado, nonostante, sebbene, benché. In questi casi, la concessiva richiede l'uso del congiuntivo.

17 Risposta: **D**. Secondo una definizione da dizionario, l'eloquenza è la capacità, considerata anche un'arte, di esprimersi con efficacia persuasiva, interessando e commuovendo chi ascolta. Ecco perché si dice ''un uomo dotato di eloquenza'' oppure ''l'eloquenza di un oratore''. Può essere usato anche per definire l'eloquenza umanistica, greca, latina ecc., per definire l'insieme delle norme seguite dagli oratori greci, latini ecc. Nelle forme antiche viene utilizzato come cattedra di eloquenza, ovvero cattedra di letteratura. Per estensione eloquenza è la forza espressiva, persuasiva: eloquenza nei gesti, eloquenza dello sguardo, eloquenza del denaro ecc.

18 Risposta: **A**. Gli avverbi indicano il modo in cui l'azione è compiuta. ''Da vicino'' è un avverbio di luogo, indicando la distanza dalla quale si compie l'azione.

19 Risposta: **A**. Lo stereotipo indica una visione superficiale e semplificata di un gruppo di persone che manifestano certe caratteristiche. Il termine è spesso usato in senso negativo; gli stereotipi sono considerati credenze indesiderabili che possono essere cambiate tramite l'educazione.

20 Risposta: **B**. L'entomologia è un ramo della zoologia dedicato allo studio degli esapodi (insetti in senso lato, comprendendo anche le forme primitive degli esapodi). Date le strette relazioni, gli entomologi estendono spesso il loro interesse e il loro ambito di studio anche ad altri raggruppamenti sistematici del *phylum* degli artropodi.

21 Risposta: **C**. La congiunzione è la parte del discorso che serve a unire tra loro due sintagmi in una proposizione, oppure due proposizioni in un periodo. A seconda della forma che assumono, le congiunzioni si dividono in semplici, ovvero composte da una sola parola: e, ma, pure, eccetera; composte, se derivano dalla fusione di più parole, per esempio: affinché, oppure, sebbene ecc.; locuzioni congiuntive, se formate da gruppi di parole separate (anche se, dal momento che ecc.). In base alla funzione, si distinguono in coordinanti e subordinanti. Collegano parole o proposizioni che si trovano sullo stesso piano logico e che sono sintatticamente omogenee. Le congiunzioni subordinanti collegano due preposizioni mettendole su piani diversi.

22 Risposta: **B**. La proposizione subordinata o secondaria, dipende dalla proposizione principale e quindi non è autonoma se considerata da sola. Essa può essere esplicita, cioè coniugata con verbo di modo finito, o implicita, cioè coniugata con verbo infinito. Nell'intera struttura essa assume la stessa funzione svolta dai complementi. La risposta **D** per esempio non è corretta perché si può confondere con una subordinata la prima parte ''Con tutta questa folla'' ma si tratta in realtà di un complemento. Nella subordinazione esplicita la frase secondaria è caratterizzata dall'uso di tempi verbali quali l'indicativo, il condizionale, il congiuntivo, l'imperativo; la subordinata implicita invece utilizza l'infinito, il gerundio e il participio. Le risposte **A**, **C**, **E**, sono errate in quanto il verbo non è coniugato come dovrebbe: mi pare che il tuo amico non sia venuto; aveva detto, comunque, che sarebbe venuto; chi vuoi che venga a quest'ora.

23 Risposta: **B**. La metafora è la figura retorica che richiede un trasferimento di significato e si ha quando si sostituisce al termine che normalmente occuperebbe il posto nella frase, un altro la cui funzione va a sovrapporsi a quella del termine originario, creando immagini di forte carica espressiva. Differisce dalla similitudine per l'assenza di avverbi di paragone o locuzioni avverbiali. In genere si basa sullo stabilimento di un rapporto di somiglianza tra il termine di partenza e il termine metaforico, ma il potere comunicativo della metafora è tanto maggiore quanto più i termini di cui è composta sono lontani nel campo semantico.

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A.

24 Risposta: **C**. Affrancare significa liberare dalla schiavitù o dalla servitù.

25 Risposta: **C**. Passato remoto del verbo interpretare: io interpretai, tu interpretasti, egli interpretò, noi interpretammo, voi interpretaste, essi interpretarono.

26 Risposta: **D**. Il verbo dare, al passato remoto coniuga così: io diedi o detti, tu desti, egli diede o dette, noi demmo, voi deste, essi diedero o dettero. Perciò le risposte **B**, **E**, e **A** sono al passato remoto e la risposta **C** è un congiuntivo imperfetto.

27 Risposta: **B**. Oltre che con un nome, il complemento di fine o scopo può essere espresso anche con una proposizione, chiamata subordinata finale. Quest'ultima in forma esplicita ha il verbo coniugato al modo congiuntivo introdotto da: affinché, perché ecc., in forma implicita all'infinito introdotto da: al fine di, allo scopo di, in modo da ecc. Le subordinate finali in forma implicita possono anche essere introdotte da un aggettivo o da un sostantivo.

28 Risposta: **D**. Con il termine plebiscito viene di solito indicata un'approvazione generale da parte di tutto il popolo.

29 Risposta: **B**. Con il termine creatività si indica la capacità di creare o di inventare, che è esattamente il contrario di ciò che significa sterilità cioè incapacità di produrre o inventare.

30 Risposta: **C**. Con il termine ipotesi di solito si vuole indicare ciò che è assunto a fondamento di una qualsiasi costruzione di pensiero, per esempio nelle dimostrazioni scientifiche i dati di partenza vengono riportati come ipotesi.

31 Risposta: **D**. La congiunzione è la parte del discorso che serve a unire tra loro due sintagmi in una proposizione, oppure due proposizioni in un periodo. A seconda della forma che assumono le congiunzioni si dividono in semplici, ovvero composte da una sola parola: e, ma, pure ecc.; composte, se derivano dalla fusione di più parole, per esempio: affinché, oppure, sebbene, eccetera; locuzioni congiuntive, se formate da gruppi di parole separate (anche se, dal momento che ecc.). In base alla funzione, si distinguono in coordinanti e subordinanti. Collegano parole o proposizioni che si trovano sullo stesso piano logico e che sono sintatticamente omogenee. Le congiunzioni subordinanti collegano due preposizioni mettendole su piani diversi.

32 Risposta: **D**. Il termine maestoso implica il concetto di grandezza non solo fisica, perciò può essere sostituito con termini come imponente, gigante, enorme ecc.

33 Risposta: **C**. In grammatica la proposizione è l'unità elementare del discorso dotata di un senso compiuto. Essa è composta da un soggetto, un predicato e vari complementi, ma in realtà nessuno degli elementi è fondamentale, infatti vi può essere una preposizione con soggetto sottointeso, proposizioni con predicato sottointeso, dette proposizioni o frasi nominali. La proposizione subordinata interrogativa indiretta esprime una domanda, un interrogativo o un dubbio in forma indiretta, cioè ponendo la domanda, l'interrogativo o il dubbio in dipendenza da un'altra proposizione: Che cosa dirai? Indiretta: Siamo in dubbio su cosa dirai. Le interrogative indirette dipendono di norma da verbi, nomi o locuzioni riferenti domanda, desiderio di sapere, ricerca, incertezza o dubbio. Al pari delle dirette, le interrogative indirette sono introdotte da un pronome o un aggettivo interrogativo: ''A che ora è partita Maria?'', interrogativa diretta; ''Non si ricordava a che ora era partita Maria'', interrogativa indiretta.

34 Risposta: **C**. L'ortodossia è la piena adesione e accettazione dei princìpi di una scienza, di una dottrina, di una corrente di pensiero; il suo opposto è l'eterodossia, ovvero il disaccordo con idee o principi comunemente o ufficialmente accettati.

35 Risposta: **B**. L'aggettivo antropico deriva dal greco *anthropos* (uomo) e sta a indicare tutto ciò che appare condizionato dall'azione dell'uomo.

36 Risposta: **C**. Allitterazione deriva dal latino *adlitterare*, che significa allineare le lettere. Si tratta di una figura retorica che consiste appunto nella ripetizione di una lettera o di una sillaba, all'inizio o all'interno di parole successive. Pone l'attenzione sui rapporti tra le parole foneticamente messe in rilevanza. Con l'allitterazione possono venire evocate diverse sensazioni condizionate dalle lettere che fanno l'allitterazione stessa.

37 Risposta: **D**. Con il termine utopia si intende quel luogo immaginario e immateriale in cui l'uomo vede realizzati e concretizzati i propri ideali, che egli insegue e persegue nonostante essi siano prescissi dalla realtà e rimangano, per definizione, irrealizzabili. Utopia è qui intesa come isola felice, luogo in cui la felicità è vista realizzarsi; ma parallelamente l'esistenza di questo luogo è negata: l'isola rimane frutto della mente idealista dell'uomo, il luogo non è luogo e il raggiungimento della felicità diviene inafferrabile.

38 Risposta: **D**. Alla voce *vedrei* corrisponde il modo condizionale; è un modo verbale da uti-

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A.

lizzare per fare delle richieste, delle supposizioni o esprimere incertezza.

39 Risposta: **C**. Onomatopea è una parola che imita con i suoni linguistici, il rumore o il suono associato a un oggetto o a un soggetto cui si vuole fare riferimento. Si usa distinguere le onomatopee primarie, parole che hanno come unica capacità di evocare l'impressione di un suono e non portatrici di un proprio significato; sono così onomatopee del genere quelle imitano il verso di un animale, come bau o miao, oppure particolari suoni umani come brr o ecciù, ma anche rumori tipici di oggetti o di azioni, come il perepepé o il bum della deflagrazione. Derivano poi solitamente da queste, o indirettamente attraverso un processo onomatopeico, le onomatopee secondarie, o artificiali, che sono invece parole portatrici di un particolare significato: come possono essere i verbi che indicano appunto il verseggiare di un animale: miagolare, abbaiare. ecc. Le onomatopee più comuni tendono a consolidarsi in una lingua, talvolta venendo persino registrate dai dizionari, e acquisendo anche una forma scritta ben precisa e riconoscibile da tutti i parlanti; generalmente le onomatopee possono variare da lingua a lingua anche di molto, pur prendendo spunto dal medesimo suono.

40 Risposta: **E**. Apotropaico è un aggettivo, derivato del greco *apotropaios*, derivato di *apotrépein* allontanare. Al plurale maschile, apotropaici, che allontana gli influssi malefici. Viene attribuito a un oggetto o persona atti a scongiurare, allontanare o annullare influssi maligni. Nel mondo letterario ha assunto il carattere di rito che allontana il male, dunque esorcizzante.

41 Risposta: **B**. Con crotalo si definiscono i serpenti comunemente chiamati a sonagli ovvero che hanno all'estremità della coda alcuni anelli cornei che, sfregando l'uno contro l'altro, emettono il caratteristico suono. Per essere più precisi la famiglia si chiama *Crotalus* e comprende alcuni serpenti velenosi diffusi solamente nelle americhe. Fino a oggi ne sono conosciute 29 specie. La lunghezza di questi serpenti varia dai 50-60 cm fino a una lunghezza di 150 cm. Rispetto alla maggior parte dei serpenti, hanno un corpo tozzo, la testa triangolare e la coda corta, anche se alcune vipere africane sono più massicce. Il sonaglio, di cui sono sprovvisti alla nascita, consiste vagamente in una serie di gusci vuoti, ciascuno dei quali è stato, in un certo periodo, la squama che copriva la punta della coda.

42 Risposta: **B**. I verbi copulativi non hanno un significato autonomo ma lo acquistano in presenza di un aggettivo e/o di un sostantivo. Anche il verbo essere è di questo genere, quando viene unito alla parte nominale si dice che copula. Sono molti i verbi che possono essere copulativi: diventare, nascere, morire, apparire, crescere, andare, sembrare ecc. Possono inoltre reggere un complemento predicativo del soggetto, ma solo se coniugati nella forma passiva, i verbi: soprannominare, chiamare, dire, eleggere, creare, nominare, giudicare, credere, fare, rendere ecc.

43 Risposta: **A**. In italiano il pronome personale soggetto è spesso sottinteso. La desinenza del verbo indica da sola chi compie o subisce l'azione espressa dal verbo stesso. I pronomi personali hanno forma diversa, secondo la persona, il numero, il genere e la funzione. Tale funzione può essere di soggetto o di oggetto. I pronomi personali sono quella parte della preposizione che rappresenta la persona che parla,quella che ascolta oppure la persona, l'animale o la cosa di cui si parla.

44 Risposta: **B**. Dissimile significa diverso, non confrontabile ed è quindi il contrario di confrontabile.

45 Risposta: **B**. Proditorio: dal latino tardo proditoriu(m), derivato di proditor -*oioris* = traditore, aggettivo di, da traditore, fatto a tradimento: azione proditoria; assassinio proditorio.

46 Risposta: **D**. La proposizione **A**, ''Di questo fatto non me ne può interessare niente'', è errata nella sintassi, anche se nel parlato essa può essere accettata; risulta ridondante nell'utilizzo della negazione espressa dal non e dalla particella niente. Potrebbe essere più corretta se escludessimo il niente finale. La **B**, ''Non mi posso interessare niente di questo fatto'', è errata per lo stesso motivo detto sopra e in più per la forma errata data al verbo potere, tale proposizione risulta difficilmente utilizzabile anche nel parlato. La frase **C**, ''A questo non posso interessarmi niente'', riutilizza di nuovo una doppia negazione con la particella non e niente. Lo stesso vale per la **E**, che all'errore aggiunge quello di utilizzare due volte la particella mi, non solo prima del verbo ma anche come forma riflessiva della coniugazione. La risposta esatta è quindi la **D**, ''Niente può interessarmi di questo fatto'', che utilizza solo ''niente'' per definire ciò che è escluso dal tempo verbale.

47 Risposta: **B**. La sintassi (dal greco ''insieme'' e ''sequenza, ordine'') è una branca della linguistica che studia le regole o le relazioni modulari che stabiliscono il posto che le parole occupano in una frase, come i sintagmi si compongano in frasi e come le frasi si dispongano a formare un periodo.

48 Risposta: **C**. Il termine colletti bianchi (dall'americano *white-collar worker*) identifica quei lavoratori che svolgono mansioni meno pesanti ma spesso più remunerate, rispetto ai colletti blu che

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A.

svolgono il lavoro manuale. Essi sono professionisti salariati (come certi dottori o avvocati), così come impiegati con funzioni amministrative. In alcuni studi i manager sono considerati come appartenenti ai colletti bianchi, in altri invece non vengono considerati come tali. Il nome deriva dalla classica camicia bianca che veniva indossata da questo tipo di lavoratori. Le camicie bianche si sporcano facilmente e quindi distinguono i lavoratori che non si sporcano le mani.

49 Risposta: **B**. L'avverbio è una parte invariabile del discorso che modifica il significato di quelle parole a cui si affianca. Sono considerati avverbi anche le locuzioni avverbiali, ovvero espressioni formate da più parole, che hanno il significato di un avverbio. Gli avverbi qualificativi indicano il modo in cui l'azione viene compiuta. Si tratta di quelli che hanno come suffisso -mente, con suffisso -oni alla radice di un verbo o sostantivo. Vi sono poi gli avverbi di tempo: mai, sempre, ieri, oggi, domani ecc. Avverbi di quantità: tanto, poco, troppo, assai, abbastanza ecc. Avverbi di luogo: qui, qua, là, lì, dietro, davanti, sopra, sotto ecc. Avverbi di affermazione o di certezza: sì, certamente, certo, davvero, sicuro, sicuramente, appunto ecc. Avverbi interrogativi ed esclamativi: come, dove, quando, quanto, perché ecc.

50 Risposta: **E**. L'allegoria è una figura retorica, ovvero quando viene utilizzata un'immagine concreta per esprimere un concetto astratto. Si differenzia dalla metafora in quanto non si basa su qualità evidenti o su un significato comune del termine ma su un altro concetto che può attingere al patrimonio di immagini comuni per la società. L'allegoria si forma su un piano di livello filosofico o metafisico. Dante Alighieri (1265-1321) probabilmente il più grande poeta della lingua italiana e per questo definito il sommo poeta. Per aver tenuto a battesimo l'utilizzo letterario della lingua volgare viene anche considerato Il Padre della lingua italiana. La sua opera principale, la *Divina Commedia*, è il maggior poema della letteratura italiana ed è considerata uno dei capolavori della letteratura mondiale.

51 Risposta: **D**. Discorso o scritto in difesa di sé o di altri, di un'opera, di una fede, di una dottrina. Secondo il diritto greco dell'antichità, discorso in propria difesa che l'imputato doveva pronunciare davanti alla corte.

52 Risposta: **B**. Il termine eterogeneo è il contrario del termine ''simile''.

53 Risposta: **C**. Mentre tutte le altre definizioni sono riconducibili al termine interprete, l'errore nella soluzione **C** è data dal fatto che si colleghi l'interprete a un sacerdote che si occupa di relazioni internazionali; infatti questo ruolo sarebbe decisamente più riconducibile a un ambasciatore o a un ministro dello Stato Vaticano.

54 Risposta: **C**. La proposizione interrogativa indiretta esprime una domanda, un interrogativo o un dubbio espresso in forma indiretta, cioè ponendo la domanda in dipendenza da un'altra proposizione. Di norma le interrogative indirette dipendono da verbi, nomi o locuzioni che esprimono una domanda, una ricerca o un dubbio. Al pari delle dirette, le interrogative indirette sono introdotte: da un pronome o un aggettivo interrogativo: Dimmi con chi esci; Non so con quali amici uscirò; Puoi dirmi che ore sono?; da un avverbio (dove, quanto, come, perché) in funzione di congiunzione subordinante o da una locuzione avverbiale interrogativa: Gli agenti della stradale mi chiesero da dove venissi e dove andassi; Vorrei sapere quanto costa il biglietto per Roma, Dimmi perché sei così triste; Fammi sapere come hai fatto; dalla congiunzione se: Non so se potrò venire.

55 Risposta: **D**. La barriera architettonica è qualunque elemento costruttivo od ostacolo che impedisca, limiti o renda difficoltosi gli spostamenti o la fruizione di servizi, da parte di persone con limitata capacità motoria o sensoriale. La legge stabilisce i termini e le modalità in cui deve essere garantita l'accessibilità dei vari ambienti. Per esempio, sono indicate con esattezza le dimensioni minime delle porte, la pendenza delle rampe, le caratteristiche di un bagno. Ogni nuova costruzione deve rispettare tali norme, e anche i vecchi edifici devono essere adeguati in caso di ristrutturazione.

56 Risposta: **C**. Si indica col termine figura retorica qualsiasi artificio nel discorso, volto a creare un particolare effetto sonoro o di significato. L'identificazione e la catalogazione delle figure ha creato problemi di base agli studiosi di retorica, dall'antichità al Settecento. Gli studi tradizionali fatti di retorica sono stati oggetto di analisi in diversi settori della linguistica moderna: semantica, sintassi, stilistica, linguistica testuale, ecc. Inoltre le figure della retorica sono servite come base per varie discipline: la linguistica, la logica, la psicoanalisi, la critica letteraria. Ci sono anche delle classificazioni moderne, condotte con analisi differenti da quelle tradizionali. La preterizione, o paralissi, è la figura retorica in cui si finge di non voler dir nulla di ciò di cui si sta parlando. Per esempio: ''Non ti dico cosa mi è successo.''

57 Risposta: **A**. Unità logica della sintassi, il periodo ipotetico è una proposizione condizionale subordinata con la sua reggente. La proposizione subordinata ipotetica, chiamata pròtasi, esprime la premessa, ovvero la condizione da cui dipende ciò che si dice nella reggente; questa, apòdosi, indica la

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A.

conseguenza che deriva o deriverebbe dal realizzarsi della condizione espressa dalla proposizione subordinata. Nella lingua italiana, il periodo ipotetico, a seconda del grado di probabilità dei fatti indicati nella subordinata, viene suddiviso in tre tipi: periodo ipotetico della realtà: l'ipotesi è presentata come un fatto reale e certo. Il verbo è all'indicativo sia nella pròtasi sia nell'apòdosi (in quest'ultima può essere anche all'imperativo). Periodo ipotetico della possibilità: l'ipotesi è soltanto possibile, perché il fatto potrebbe o non potrebbe accadere. Il verbo è al congiuntivo imperfetto nella pròtasi, al condizionale presente o all'imperativo nell'apòdosi. Così nel nostro caso: Se tu andassi adagio, non ti accadrebbe nulla di grave. Periodo ipotetico dell'irrealtà: l'ipotesi nella pròtasi è non vera o impossibile, non può realizzarsi o avrebbe potuto ma non è mai accaduta. Se l'ipotesi irrealizzabile si riferisce al presente, il verbo è al congiuntivo imperfetto nella pròtasi, al condizionale presente nell'apòdosi; se l'ipotesi irrealizzabile si riferisce al passato, il verbo è al congiuntivo trapassato nella pròtasi e al condizionale passato nell'apòdosi. Esiste inoltre il periodo ipotetico misto, cioè quello che nelle diverse varietà dell'italiano ricalca solo in parte gli schemi qui esposti.

58 Risposta: **C**. Equanime significa equo, giusto, imparziale.

59 Risposta: **A**. La biacca, o bianco di piombo, è un pigmento inorganico il cui costituente principale è il carbonato basico di piombo. Conosciuto e utilizzato fin dai tempi più antichi è stato l'unico bianco disponibile, e comunque il più diffuso, fino al XIX secolo; in seguito, con l'inserimento in commercio del bianco di zinco (nel 1840 circa) e, nel XX secolo (1930 circa), del bianco di titanio, il suo impiego è parecchio diminuito fino quasi a scomparire del tutto. Oggi viene usato esclusivamente da alcuni pittori particolarmente legati alla tradizione e, seppur raramente, in lavori di restauro. È un pigmento tossico a base di piombo, molto coprente e solubile in acido nitrico, la cui vendita sottoforma di polvere è ormai praticamente proibita da tempo in parecchie parti del mondo, particolarmente in Europa e Stati Uniti. Viene prodotto ancora da alcune ditte che però lo utilizzano per la fabbricazione di colori pronti (in genere a olio), di solito mescolandolo al bianco di zinco allo scopo di limitarne l'intrinseca filacciosità e la tendenza a scurire, tipica di questo pigmento. La biacca ha un residuo radioattivo misurabile con adeguati strumenti, che ne permette di stabilirne grossomodo l'età e che scompare del tutto dopo un periodo minimo di 160 anni.

60 Risposta: **C**. Gergo è il termine usato per definire delle varietà di lingua che vengono utilizzate da specifici gruppi di persone e che si sono sensibilmente allontanate dalla lingua o dal dialetto parlato normalmente in zona. Ogni generazione o gruppo sociale sviluppa delle sue varietà di linguaggio, per il semplice fatto che i vari componenti parlano più spesso fra loro che con gli altri, oppure perché essi deliberatamente intendono non farsi capire da chi non fa parte del gruppo. Alcune delle parole appartenenti a un gergo, conosciuto per essere poco durevole nel tempo, possono comunque, prima o poi, entrare a far parte della lingua corrente, dopo essere state create per il gergo.

61 Risposta: **C**. Infatti, con questo termine vengono indicati sia gli imitatori di artisti, sia i successori o i seguaci di qualcuno.

62 Risposta: **E**. Labile è qualcosa che scompare rapidamente, ovvero qualcosa di instabile.

63 Risposta: **A**. ''Biondo'' è un aggettivo del sostantivo Tevere, ovvero un suo attributo (termine che designa l'aggettivo in analisi logica).

64 Risposta: **C**. Cacofonia si riferisce a un suono che risulta sgradevole all'udito per la successione disarmonica delle note di strumenti musicali o il ripetersi di sillabe uguali o simili in un discorso. La cacofonia viene spesso utilizzata negli scioglilingua. In questo caso, una cacofonia diventa voluta e ricercata per ottenere qualche particolare effetto sonoro che a volte, paradossalmente, perde il suo carattere cacofonico cattivo per diventare addirittura eufonico. L'eufonia è l'opposto della cacofonia, e si riferisce a una tipologia di suono piacevole. È possibile addirittura che la cacofonia venga ricercata e divenga fattore poetico quando utilizzata per evidenziare linguisticamente le parole e i loro legami. Un'analogia può essere fatta con l'arte figurativa dove forme e colori avvicinati in modo stridente pongono in evidenza aspetti artistici che altrimenti passerebbero inosservati.

65 Risposta: **C**. Una proposizione si dice relativa quando, subordinata alla principale, è introdotta in generale dai pronomi relativi, il quale, la quale, i quali, le quali, cui, che, chi. Anche l'avverbio dove può funzionare da pronome relativo. La proposizione relativa ha una funzione simile a quella degli aggettivi: può infatti avere valore di attributo o apposizione. Nel nostro caso, nella frase ''Giovanna, che dice sempre che è tardi, verrà in automobile'', la subordinata è senza dubbio ''che dice sempre che è tardi''. La proposizione relativa non va confusa con quella consecutiva e con l'oggettiva, nelle quali che funge da congiunzione e non da pronome relativo: questo è il caso per esempio della risposta **A**.

66 Risposta: **C**. I patogeni sono quei microrganismi in grado di provocare una malattia nell'organismo che hanno invaso. Essi sono agenti eziologici della malattia.

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A.

67 Risposta: **C**. Il complemento di qualità è un complemento indiretto che risponde alle domande del tipo: ''con che qualità?'', ''con quali caratteristiche?''.

68 Risposta: **C**. È un termine che si ricollega all'elettronica e indica dispositivo di collegamento non permanente fra circuito e circuito o fra circuito e dispositivo, costituito da spina e presa inseribili l'una nell'altra.

69 Risposta: **B**. Significato di proliferare: verbo intransitivo, (biologico) riprodursi per proliferazione, (figurato) espandersi, moltiplicarsi con rapidità: iniziative che proliferano. Riferito al significato biologico, Sinonimo: moltiplicarsi; riprodursi. Per quanto riguarda il significato figurato, sono sinonimi: espandersi, prolificare, pullulare, diffondersi, estendersi, allargarsi, dilatarsi; aumentare, crescere, contrari: diminuire, ridursi, restringersi.

70 Risposta: **C**. Il termine poliglotta può essere sostituito con il corrispondente multilingue.

71 Risposta: **C**. Mistico è il sinonimo relativo alla conoscenza del divino, dello spirituale.

72 Risposta: **C**. La ricevuta è sinonimo e indice di quietanza.

73 Risposta: **E**. Il complemento di causa efficiente è quello che compie l'azione nella realtà, distinto dal soggetto grammaticale, che è quello concordato con il verbo. Si distingue dal complemento di agente perché, a differenza di questo, indica un essere inanimato. Nelle frasi attive soggetto logico e soggetto grammaticale coincidono; in quelle passive il soggetto logico è il complemento di agente, distinto dal soggetto grammaticale, concordato con il verbo in forma passiva. In italiano, il complemento di causa efficiente è introdotto dalla preposizione da semplice o anche articolata. Può essere usata anche ne, una particella pronominale.

74 Risposta: **C**. Il termine gestatorio significa utile a portare, che serve al trasporto.

75 Risposta: **C**. Con pleonasmo si intende la figura retorica per cui si ha un'aggiunta di parole o elementi grammaticali esplicativi a un'espressione già compiuta dal punto di vista sintattico. A tale accorgimento, il cui effetto è un'evidente ridondanza, si ricorre per ragioni stilistiche, al fine di dare alla frase una maggiore chiarezza o efficacia. Spesso la ripetizione del componente della frase ha a che vedere con l'ordine della frase ed è dovuta a un'anteposizione del complemento ma non deve necessariamente essere sempre così. Al di là della figura stilistica, il pleonasmo viene il più delle volte considerato come un errore grammaticale, ciononostante è molto utilizzato da grandi autori come Alessandro Manzoni: ''A noi monache ci piace di sentir certe storie [...]'' nei *Promessi Sposi*. Oppure in Cesare Pavese: ''Io il mare l'ho sempre immaginato come un cielo sereno visto dietro dell'acqua''.

76 Risposta: **C**. Il termine può avere diversi significati: pezzo di metallo, plastica, osso e simili, cui è attribuito un valore convenzionale, usato nei giochi d'azzardo in sostituzione del denaro o pezzo di metallo o altro materiale, utilizzato come contrassegno per il ritiro di merci. Come si legge ciò che rappresenta è sempre comunicabile con il termine moneta, per esempio, moneta o gettone d'oro.

77 Risposta: **C**. Le belemniti sono fossili comparsi nel triassico (225-190 milioni di anni fa) ed estinti nel cretacico (135-65 milioni di anni fa). Erano cefalopodi marini, lontani parenti di polpi, seppie e calamari, caratterizzati da una conchiglia interna, l'unica parte che si è fossilizzata.

78 Risposta: **C**. Il contrario di assoluto è relativo.

79 Risposta: **C**. Il remix è una versione alternativa di una canzone: esso può contenere lo stesso testo, oppure variarlo in alcune parti. Generalmente la differenza maggiore risiede nell'arrangiamento (spesso cambiando la velocità del brano).

80 Risposta: **E**. Possiamo definire l'iperbole come una figura retorica che consiste nell'amplificare, per eccesso o per difetto, un'immagine o un concetto oltre i limiti del verosimile per fini espressivi.

81 Risposta: **A**. ''Che'' nel suo uso di pronome relativo può avere funzione di soggetto o complemento oggetto e significa il quale, la quale, i quali, le quali; in questo caso unisce una proposizione subordinata con la sua reggente. Viene usato anche come complemento indiretto soprattutto con il significato di cui, in cui. Come pronome interrogativo si usa solo al singolare in preposizioni interrogative dirette e indirette.

82 Risposta: **C**. La frase è al futuro e solo l'alternativa **C** presenta un futuro semplice e uno anteriore.

83 Risposta: **C**. La specie, plurale le specie, è un nome invariabile per numero, cioè nomi che hanno un'unica forma per il singolare e il plurale. Sempre in base al numero i nomi sono classificati come variabili, cioè hanno sia una forma per il singolare e per il plurale, sovrabbondanti, hanno cioè due forme per il plurale che possono avere significato

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A.

diverso o uguale, e difettivi, mancano cioè di singolare o del plurale.

84 Risposta: **A**. Infatti nella Roma antica era un'ampia costruzione aperta, ovale o circolare, con un'arena circondata da gradinate per gli spettatori, impiegata per spettacoli e giochi gladiatori.

85 Risposta: **A**. Secondo la filologia e la critica testuale, con edizione critica di un'opera si intende una pubblicazione del testo stesso in forma originale, il più possibile corrispondente alla volontà dell'autore. L'edizione si presenta perciò con un apparato critico che riporta le lezioni varianti. Da un punto di vista tipografico, un'edizione critica si distingue per alcune peculiarità dell'impaginazione. Il corpo del testo è in genere accompagnato da una numerazione a margine delle righe; talvolta possono comparire anche riferimenti a margine ai numeri di pagina dei diversi testimoni. A piè di pagina si trova l'apparato critico, in cui l'editore testimonia e giustifica le scelte operate tra le varianti e le eventuali congetture.

86 Risposta: **C**. Il plurale di buccia è ovviamente bucce.

87 Risposta: **D**. Termine greco la sinèddoche, figura retorica, consiste nell'uso in senso figurato di una parola al posto di un'altra, attraverso restrizione e ampliamento del significato. Si distingue dalla metonimia perché si basa su relazioni di tipo quantitativo. Per esempio: il ferro al posto della spada, mortale al posto di uomo ecc.

88 Risposta: **C**. Con il termine polisemia si indica semanticamente la proprietà di una parola di esprimere più significati. Il suo significato si è cioè esteso non solo più alla parola ma anche all'immagine, al suono ecc. Si distingue dall'omonimia che è la proprietà con cui i diversi significati di un lessema si trovano a essere rappresentati da un'unica forma ortografica solo per caso mentre la polisemia ha i diversi significati correlati etimologicamente e semanticamente e tale relazione è facilmente avvertibile.

89 Risposta: **A**. Filantropia, etimologicamente indica un sentimento di amore (fil-) nei confronti degli esseri umani (antrop-). Nell'uso corrente un filantropo è una persona generosa che fa attività di beneficenza.

90 Risposta: **D**. Più integro: superlativo assoluto del termine integro.

91 Risposta: **C**. La preposizione è, in grammatica, una parte invariabile del discorso che serve a creare un legame fra le parole e le frasi. Se uniscono due parole servono a introduzione dei complementi. Sono normalmente considerate come preposizioni in italiano di, a, da, in, con, su, per, tra, fra; anche degli avverbi come sopra e sotto possono fare da preposizioni in alcuni casi. Le preposizioni possono anche essere unite agli articoli determinativi, e formare le preposizioni articolate (le altre si dicono anche semplici). Non tutte le combinazioni tra preposizione e articolo sono ammesse.

92 Risposta: **A**. Il paradigma è un esempio degno di essere imitato, ovvero un termine di paragone. In grammatica si usa questo termine per designare il modello di coniugazione di un verbo o per la declinazione di un nome.

93 Risposta: **C**. Il termine intridere significa riempire d'acqua; perciò il contrario è seccare.

94 Risposta: **C**. La frase scritta erroneamente è la terza, poiché coefficiente è scritto senza la ''i''.

95 Risposta: **E**. Figura retorica che consiste nel rivolgersi a un interlocutore reale o fittizio nel corso di un discorso di tipo espositivo. Ciò comporta una deviazione (questo il significato del termine greco *apóstrophe*) rispetto al tono o al genere di discorso fin lì condotto. Tale deviazione viene segnalata dal passaggio, nel verbo, dalla terza o prima persona alla seconda, ''tu'' o ''voi''.

96 Risposta: **D**. Opinabile: dal lat. opinabile (m), derivato di *opināri*; cfr. opinare, agg. intorno a cui si possono avere opinioni diverse: una questione opinabile; è materia opinabile. Sinonimi: discutibile, contestabile, oppugnabile, impugnabile, confutabile; controvertibile. Contrari: indiscutibile, incontestabile, inoppugnabile, certo, incontrovertibile. Indiscutibile: aggettivo, che non si può discutere perché è riconosciuto da tutti o perché è assolutamente certo: persona di indiscutibile onestà; verità indiscutibile.

97 Risposta: **D**. Preponderante è qualcosa che prevale numericamente.

98 Risposta: **D**. Il rapporto funzionale e di status fra la varietà alta e quella bassa è, nel nostro repertorio linguistico, del genere che ha proposto Berruto nel 1987: una *dilalia*, vale a dire con entrambe le verità impiegate e impiegabili nella conversazione quotidiana e con uno spazio relativamente ampio di sovrapposizione, aspetto che è evidentemente propriamente sociolinguistico.

99 Risposta: **C**. Come tutte le grandi lingue di cultura, l'italiano ha sviluppato una gamma assai ampia di diversificazione, nella quale si possono riconoscere specifiche varietà di lingua, determi-

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A.

nate dalle fondamentali dimensioni di variazione; esse sono: variazione diatonica, costituta dall'area geografica in cui viene usata la lingua o più specificatamente dalla regione di provenienza dei parlanti e dalla loro distribuzione geografica; variazione sociale o diastratica, dallo strato o gruppo sociale a cui appartengono i parlanti, dalla posizione che il parlante occupa nella stratificazione sociale; variazione diafasica, costituita dalla situazione comunicativa nella quale si usa la lingua, essa è una variazione situazionale o funzionale-contestuale; e variazione diamesica per ultima, molto recente, basata sul mezzo fisico-ambientale usato, caratterizzata cioè dal canale attraverso cui la lingua viene usata. Queste quattro dimensioni di variazione costituiscono degli assi di riferimento lungo i quali si possono ordinare le varietà compresenti nello spazio di variazione dell'italiano contemporaneo; ciascun asse è considerato come un continuum che unisce due varietà contrapposte come poli estremi fra cui si collocano varietà intermedie.

100 Risposta: **D**. La grafia corretta è amputare, non anputare.

101 Risposta: **D**. L'eziologia (anche etiologia) è lo studio della causalità, ovvero del rapporto di causa-effetto in vari differenti ambiti.

102 Risposta: **C**. ''Qualunque'' è un aggettivo indefinito, non indicando la quantità o la qualità del sostantivo che accompagna in modo preciso.

103 Risposta: **B**. La classificazione delle parole italiane, rispetto alla posizione dell'accento tonico, si distingue in parole piane, ovvero con accento sulla penultima sillaba, per esempio: lìbro, piède, giornàle, tavolìno; quelle sdrucciole, con l'accento sulla terzultima sillaba. Dopo le piane sono le più frequenti nel vocabolario italiano: antipàtico, càntano. Le parole con l'accento sull'ultima sillaba sono le parole tronche e devono segnalare l'accento grafico: caffè, città, lunedì, università. Con elisione si intende invece la caduta di una vocale finale non accentata davanti a una parola che inizia per vocale. Graficamente è indicata con l'apostrofo e non deve essere confusa con un troncamento.

104 Risposta: **D**. Con domanda retorica, o interrogazione retorica, intendiamo una figura retorica appunto, che consiste nel fare una domanda che non richiede di per sé una reale richiesta di informazioni, ma implica invece una risposta già determinata, inducendo all'eliminazione di altre affermazioni che contrastano con l'affermazione implicita nella stessa domanda.

105 Risposta: **C**. Ellenico significa greco, con riferimento particolare alla Grecia antica.

106 Risposta: **A**. Facondo è un aggettivo, che significa: che ha facondia, eleganza nel parlare; eloquente: un oratore facondo. Che si esprime con eloquio fluente ed elegante. Espresso con stile fluente ed elegante. Come sostantivo esso significa persona dotata di facondia, buon parlatore. Abbondantemente provvisto, ricco.

107 Risposta: **E**. L'aggettivo in grammatica è quella parola che si aggiunge al nome per esprimere una qualità (aggettivo qualificativo) o per permettere a quest'ultimo d'essere specificato in una frase (aggettivo determinativo o indicativo). L'aggettivo si distingue dai cosiddetti determinanti per la sua collocazione all'interno della frase.

108 Risposta: **B**. Il verro è il maiale destinato alla riproduzione.

109 Risposta: **D**. La proposizione consecutiva, come quella finale, indica la conseguenza dell'azione espressa nella proposizione principale; come nel nostro caso: Il giovane era tanto stanco da addormentarsi subito. La differenza rispetto alla proposizione finale è che nella consecutiva manca l'elemento di volontarietà espresso nella proposizione principale. Le congiunzioni principali che la introducono sono: tanto che, sicché, cosicché. Esistono proposizioni consecutive implicite, cioè delle proposizioni in cui il verbo della subordinata non viene più coniugato.

110 Risposta: **C**. L'ironia, a differenza del comico e del riso, è contemporaneamente un tema, una struttura discorsiva e una figura retorica. In senso freudiano l'ironia consiste nell'esprimere idee che violano la censura dei tabù. In alcuni casi consiste nel far intendere una cosa mediante una frase di senso esattamente opposto. L'ironia di Socrate, detta appunto socratica, consiste storicamente nella pretesa del filosofo di mostrarsi ignorante in merito a ogni questione da affrontare, ciò che costringe l'interlocutore a giustificare fin nei minimi dettagli la propria posizione conducendolo facilmente a rilevarne l'infondatezza e il carattere di mera opinione. Ciò coerentemente con il metodo socratico, che conduce l'interlocutore a trovare da solo le risposte alle proprie domande piuttosto che affidarsi a una autorità intellettuale in grado di offrire risposte preconfezionate.

111 Risposta: **A**. Mistico è un aggettivo dal significato: in campo teologico, si dice di ciò che concerne la mistica; in modo figurato: significa puro, spirituale.

112 Risposta: **C**. La prima è la principale, la seconda è la oggettiva e la terza la relativa.

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A.

113 Risposta: **D**. La definizione riportata si riferisce al termine quarantena, mentre con la guarentigia si indica una garanzia legale.

114 Risposta: **C**. Un sinonimo di occultamente può essere l'avverbio avvedutamente.

115 Risposta: **E**. Per forma passiva di un verbo si intende quando il soggetto subisce l'azione compiuta da un complemento d'agente o di causa efficiente. La forma passiva comunemente è composta dal verbo essere + il participio passato del verbo. Nel caso di riflettere non possiamo subire l'azione di essere riflettuti, in quanto errata, ma bensì è esatta quella di essere riflessi.

116 Risposta: **B**. Se Ugo uscisse di casa potremmo riposare tranquillamente.

117 Risposta: **A**. La metafora è una figura retorica che implica un trasferimento di significato e si ha quando, a un termine di una frase, se ne sostituisce un altro creando in tal modo immagini di forte carica espressiva.

118 Risposta: **B**. Bisogna trovare il complemento oggetto (il salto) e farlo divenire soggetto della frase.

119 Risposta: **A**. L'onomatopea è una figura retorica che consiste nell'uso di una parola la cui pronuncia assomiglia al suono o rumore che si vuol riprodurre; tipici esempi: ''bau'', ''crack'', ''booom'' ecc.

120 Risposta: **B**. Il complemento di fine o scopo indica il fine verso cui è diretta l'azione oppure lo scopo a cui tende una determinata circostanza o condizione. È un complemento indiretto e risponde alle domande: per quale fine? per quale scopo? a che? Nel nostro caso è: a protezione dei campi (per fine). Il complemento può essere introdotto da: verbi o sostantivi seguiti dalle preposizioni per, a, in, da, di o dalle locuzioni avverbiali al fine di, allo scopo di. Oltre che con un nome, il complemento di fine o scopo può essere espresso anche con una proposizione, chiamata subordinata finale. Quest'ultima in forma esplicita ha il verbo coniugato al modo congiuntivo introdotto da affinché, perché ecc., in forma implicita all'infinito introdotto da al fine di, allo scopo di, in modo da ecc. Le subordinate finali in forma implicita possono anche essere introdotte da un aggettivo o da un sostantivo.

121 Risposta: **A**. Requisizione è l'atto con cui si priva qualcuno del suo diritto di possesso di un bene. Per l'ordinamento italiano, è consentita solo ''quando ricorrano gravi e urgenti necessità pubbliche, militari o civili'', contro una ''giusta indennità'' e sulla base di norme determinate da leggi speciali. Data questa definizione appare chiaro che la risposta esatta sia la **A**: il contrario di requisizione infatti, è senza dubbio restituzione.

122 Risposta: **D**. Meglio è comparativo di maggioranza di bene.

123 Risposta: **A**. Il pronome relativo serve in genere a evitare la ripetizione di un componente della frase, detto antecedente, infatti sostituisce un componente della frase mettendo in relazione proposizioni diverse. I pronomi relativi possono costituire, a seconda dell'utilizzo, il soggetto, il complemento oggetto o un complemento indiretto della proposizione che introducono. I principali pronomi relativi sono: che, il quale (variabile secondo genere e numero: la quale, i quali, le quali) cui (indeclinabile). Questi pronomi differiscono per il ruolo sintattico che possono svolgere nella proposizione subordinata: soggetto, complemento oggetto, soggetto, complementi indiretti.

124 Risposta: **B**. Il sostantivo è una parte variabile del discorso, indica la persona, animale, luogo, avvenimento, sentimento. Assolvono generalmente tale funzione i nomi ma all'interno della frase anche il pronome e l'aggettivo possono assolvere la funzione di sostantivo. Inoltre anche il verbo può farlo, come gli avverbi. I verbi però possono sostantivano solo se infiniti o participi.

125 Risposta: **C**. Congiuntivo imperfetto del verbo investire: che io investissi, che tu investissi, che egli investisse, che noi investissimo, che voi investiste, che essi investissero.

126 Risposta: **C**. La prima frase è errata in quanto il verbo pensare dovrebbe reggere ''alla'' anziché ''la''; la seconda è errata a causa del verbo avere al posto del verbo essere. Infine, la quarta è errata poiché vi è un errore di concordanza tra figli ed entrambe.

127 Risposta: **A**. Ratificare è un verbo sostituibile con il sinonimo approvare.

128 Risposta: **C**. L'opposto di affascinante è ripugnante, cioè persona che suscita forte avversione, repulsione, disgusto fisico o morale.

129 Risposta: **D**. Pratico.

130 Risposta: **D**. Commistione è sinonimo di unione, mescolanza.

© Ulrico Hoepli Editore S.p.A.